

Foscolo - A Zacinto (1802-1803)

Al motivo autobiografico del ricordo di Zacinto si intreccia l'esaltazione della poesia. La Grecia incarna l'ideale classico di bellezza, ben visibile nel paragone con Ulisse e nel richiamo ad Omero. Il presentimento di *illacrimata sepoltura* dà il senso di una composta sofferenza e del profondo patriottismo del Foscolo.

Né più mai¹ toccherò le sacre² sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar³ da cui vergine nacque

Venere⁴, e fea⁵ quelle isole feconde⁶
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde⁷
l'inclito⁸ verso di colui⁹ che l'acque

cantò fatali¹⁰, ed il diverso¹¹ esiglio,
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.¹²

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata¹³ sepoltura.

1 Come in *Alla sera* l'incipit sembra alludere ad una dolorosa meditazione.

2 Perché terra natale e, anche, perché presso di essa era nata una dea.

3 Il Mar Ionio.

4 Venere nacque già donna dalle onde del mare.

5 Rese.

6 Fertile, produttivo, fruttifero.

7 Omero cita diverse volte Zacinto nell'*Odissea* e la descrive ricca di boschi ("la di selve bruna Zacinto").

8 Sublime, nobile (è il soggetto di "tacque").

9 Omero, il riferimento è all'*Odissea*.

10 Dominato dal fato, che incontreremo nell'ultimo verso (si ricordi che l'aggettivo compare nel primo verso di *Alla sera*: "Forse perché della fatal quiete").

11 Vario, in varie direzioni.

12 Si conclude qui il primo periodo che occupa le due quartine e la prima terzina del sonetto.

13 Neologismo foscoliano, senza il compianto dei parenti, perché lontana.